



"I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE"

MISERICORDIA E RELAZIONI COMUNITARIE NELLA INTERCULTURALITÀ

P. Diego Spadotto

La parola misericordia, spesso, è usata come un **"passapartout"** per disinnescare contrasti o coprire problemi nelle relazioni interpersonali, un misto di sentimentale e spirituale, un esercizio ascetico. Invece, la misericordia è la sorgente dell'esperienza cristiana e della storia della salvezza. Misericordia non è un concetto che ha una vita propria, **ma si ha misericordia per delle persone, per dei dolori, per delle vite concrete. La misericordia non è autoreferenziale, ha un suo processo nel tempo.** Chi vive nella quotidianità delle comunità religiose sa molto bene che ci sono delle condizioni e degli stili di vita che influiscono profondamente nelle relazioni. Tutti sono migliori o peggiori, hanno i loro guai e pregi, ma in una condizione di vita fraterna di migliore qualità, si sentono stimolati a vivere un po' meglio. **Più la situazione collettiva diventa trasandata, più diventa difficile;** può innescarsi un disinteresse che rischia di chiedere un eroismo individuale, non sempre possibile. **La diversità delle persone e dei comportamenti, delle culture e delle etnie, è una ricchezza, ma è altrettanto evidente che è fonte di molte fatiche.** Affrontarla sottovalutandola è un rischio enorme. **Assumere con misericordia la diversità significa affrontare il tema della conoscenza, del dialogo, dei ritmi.** Sono temi tutt'altro che tranquillizzanti.

La fede cristiana si pone, con discrezione e rispetto, di fronte a tutte le culture, Gesù non venuto a civilizzare o colonizzare i poveri ma a evangelizzarli, a stringere alleanze, a incarnarsi e inculturarsi. Il Signore non spezza mai canne incrinata né spegne lucignoli fumiganti. Essere testimoni di Gesù non è esportare teologia e civiltà, come **"beneficenza"**. **La beneficenza**

unilaterale é la forma piú sottile del potere. Dare, senza ricevere nulla, è da conquistatori, da rapinatori, da saccheggiatori. La Parola di Dio ci libera dall'agire proprio dei *"benefattori di questo mondo"*, apre il cuore all'umiltà del servizio, del farsi ultimi e interlocutori discreti e fraterni, senza atteggiamenti di superiorità: ***"Chi si fa maestro di se stesso, si fa discepolo di uno stolto"*** (San Bernardo). **Il problema non è la "confusione" che può generare la diversità, bensì l'aver trattato il sintomo senza riconoscerlo come tale.** Non è un caso che nella Chiesa la realtà che continua a patire di più, sul lungo periodo, sia la vita religiosa. Il **proprio** dei religiosi ha investito quasi tutto, nella forma della vita fraterna. Il tentativo dell'istituzione di ricondurre tutto al dato giuridico, con classificazioni e distinzioni indispensabili, non ha prodotto buoni risultati.

Oggi, papa Francesco si muove come uno che ha piena consapevolezza che l'idea di "sacralità" della vita religiosa non esiste piú. Non è lui che ha fatto finire quell'impianto, è semplicemente uno che si muove smettendo di far finta che l'impianto esista ancora. La fede dà senso all'esistenza umana e alle relazioni, senza darne una conoscenza completa, la vita di Gesù è un complesso di relazioni con il Padre, con gli altri, con il mondo, non un insieme di dottrine e la **Pentecoste mostra che le relazioni sono uno dei luoghi dell'azione dello Spirito.** ***"La Grazia suppone la cultura"*** (EG 115). Non c'è altro motivo per essere misericordiosi nelle relazioni interculturali e interetniche che sapere del proprio bisogno di misericordia. Papa Francesco offre quattro orientamenti per migliorare le relazioni:

1. ***"Il Tempo è superiore allo spazio"***. Permette di lavorare a lunga scadenza senza l'ossessione di risultati immediati, aiuta a sopportare con pazienza le situazioni difficili e i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone; significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi per risolvere tutto nel presente, prendendo possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione.

2. ***"La realtà è più importante dell'idea"*** Le elaborazioni concettuali sono in funzione del ***"cogliere, comprendere e dirigere la realtà"***.

3. ***"L'unità prevale sul conflitto"***: Ignorare o mascherare i conflitti crea più problemi che affrontarli

4. ***"Il tutto è superiore alla parte"***. Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque non si deve essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari" EG 235